

Tre punti di vista dall'Ortodossia greca sulla questione ucraina

Presentiamo le voci di tre personaggi influenti dell'Ortodossia greca sulla crisi dell'autocefalia ucraina.

1) Il metropolita Nikolaos di Mesogaia (*a sinistra nella foto*) ci offre una riflessione [in russo](#) e [in italiano](#) sul valore di contro-testimonia ortodossa del conflitto, notando come solo un approccio di perdono e di riconciliazione possa garantire un'uscita indolore da questa crisi. Saremmo tentati di dargli pienamente ragione... non fosse che per la dinamica della crisi: quando qualcuno ti sfonda la casa e si mette a rubare adducendo come giustificazione che la casa è appartenuta per un certo tempo, secoli fa, a un suo antenato, e questo gli dà in diritto di fare quel che gli pare, servono a ben poco gli appelli al dialogo e alla riconciliazione, e sono più ragionevoli gli appelli alla polizia (o a un trattamento psichiatrico).

2) Da parte del metropolita Seraphim del Pireo (*al centro nella foto*), riportiamo [in italiano](#) il riassunto di una dichiarazione nella quale analizza i limiti dell'azione canonica condivisa dalle Chiese ortodosse sorelle, e conclude che Costantinopoli non ha alcun diritto di ricevere appelli dall'Ucraina, né di concederle unilateralmente l'autocefalia

3) Gli stessi temi trattati dal metropolita Seraphim sono ripresi in maggior dettaglio dal protopresbitero Theodoros Zisis (*a destra nella foto*), che con grande integrità personale e accademica ci spiega [in russo](#) e [in italiano](#) le ragioni dell'illegalità del comportamento fanariota contemporaneo.